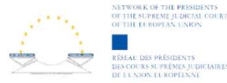


e-G@ius
(European Gaius Project)



CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

UFFICIO RELAZIONI INTERNAZIONALI

Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione

Questionario sul
precedente giudiziario

-

Questionnaire on the
judicial precedent

Albania - Corte Suprema	7
Austria - Corte Suprema	8
Belgio - Corte di Cassazione	10
Bulgaria - Corte di cassazione	11
Croazia - Corte Suprema.....	13
Danimarca - Corte Suprema.....	14
Estonia - Corte Suprema	16
Finlandia - Corte Suprema	19
Francia - Corte di cassazione.....	21
Germania - Corte federale di giustizia.....	26
Grecia - Corte Suprema	27
Irlanda - Corte Suprema	29
Lettonia - Corte Suprema	31
Lituania - Corte Suprema	33
Lussemburgo - Corte superiore di giustizia.....	37
Malta - Corte di Giustizia.....	38
Montenegro - Corte Suprema.....	39
Norvegia - Corte Suprema.....	41
Olanda - Corte Suprema	44
Polonia - Corte Suprema.....	46
Regno Unito - Corte Suprema.....	52
Repubblica Ceca - Corte Suprema.....	54
Romania - Corte di Cassazione	59
Spagna - Corte Suprema	62
Ungheria - Corte Suprema.....	63

Corte Suprema di Cassazione

Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione e Ufficio relazioni internazionali

Report a cura di Antonio Corbo e Gianluca Grasso

Traduzioni di: Albarosa Graziano - Claudia Lavalle - Elena Casini - Federica Polegri - Ilaria Rivera - Alessandra canali - Guendalina Di Donato.

Roma 2018

Il valore del precedente giurisprudenziale nel processo penale

La Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione ha organizzato l'8 novembre 2018 un corso sul valore del precedente giurisprudenziale nel processo penale alla luce del nuovo art. 618 c.p.p.

L'intento è di verificare la portata applicativa della nuova disposizione, proprio perché assolutamente innovativa rispetto alla tradizione, anche alla luce di una prospettiva interdisciplinare e di diritto comparato e sovranazionale.

Per acquisire maggiori e più precise conoscenze relative alle esperienze di altri ordinamenti, grazie al Primo Presidente, è stato diffuso alla Rete dei Presidenti delle Corti Supreme il seguente questionario:

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema, in particolare in materia penale e processuale penale, è vincolante in altri processi?

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per sottoporlo a verifica ed eventualmente superarlo?

3) In caso di efficacia vincolante del principio di diritto, quali sono i limiti di tale vincolo? Ad esempio, una successiva modifica parziale della disciplina legislativa, esclude qualunque efficacia vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Questo report raccoglie le risposte inviate.

Albania - Corte Suprema

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema è, specialmente in materia penale, vincolante per altri casi?

Nel sistema giudiziario albanese, la Corte suprema è la più alta istanza, e svolge un ruolo cruciale per assicurare l'uniformità della prassi giurisprudenziale. Le decisioni prese dalle camere semplici (Penali, Civili e Amministrative) o dalle Camere Unite della Corte Suprema hanno autorità vincolante per i Tribunali di grado inferiore ed i giudici sono obbligati ad osservarle in casi simili. Nell'esercizio della loro attività giudiziaria, quindi, i giudici delle giurisdizioni inferiori non possono discostarsi dagli orientamenti giurisprudenziali seguiti dalla Corte Suprema.

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e, alla fine, superarlo?

La Corte Suprema, d'ufficio o su richiesta delle parti, qualora sorga la necessità di modificare un orientamento precedentemente enunciato dalle camere penali, può rimettere la causa alle Camere Unite (ciò avviene specialmente quando occorre dirimere contrasti insorti tra camere semplici).

3) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Ad esempio, una successiva modifica parziale del quadro legislativo esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Se una specifica disposizione - interpretata dalle camere semplici penali o dalle Camere Unite in una pronuncia - viene successivamente modificata dal legislatore, la decisione giudiziaria non è più vincolante per i Tribunali di grado inferiore.

Austria - Corte Suprema

Le decisioni della Corte Suprema austriaca sono vincolanti solo nei casi concreti in cui sono pronunciate; per casi simili in altri procedimenti, non esiste una formale “regola del precedente” nella legge austriaca. Tuttavia, i Tribunali di grado inferiore di solito si attengono agli orientamenti giurisprudenziali della Corte Suprema per evitare che le loro decisioni vengano ribaltate nel giudizio di appello.

La stessa Corte Suprema è libera di discostarsi dalla propria giurisprudenza. Tuttavia, laddove quest’ultima riguardi una “questione legale di fondamentale importanza” (*Rechtsfrage von grundsätzlicher Bedeutung*), esiste una procedura speciale prevista dalla legge per il diritto civile e penale. Di solito, la Corte Suprema decide in sezioni semplici (“*simple panels*”) di cinque giudici. Tuttavia, laddove una sezione intenda discostarsi da una giurisprudenza consolidata su una questione di fondamentale importanza, deve “ingrandirsi” di altri sei giudici; la sentenza viene quindi emessa da una “sezione allargata” (*verstärkter Senat*) di undici giudici.

Un tale allargamento si opera anche nelle ipotesi in cui una sezione semplice rilevi che una questione di fondamentale importanza - rilevante per la decisione del caso concreto - sia stata risolta in modi divergenti nelle precedenti sentenze della Corte Suprema. Anche in questo contesto, il collegio allargato emetterà un giudizio per il caso concreto, che non influenzerà le precedenti - e contraddittorie - sentenze delle sezioni semplici.

Quando un collegio allargato ha emesso una sentenza, tutte le altre sezioni semplici della Corte Suprema sono vincolate dalla soluzione della questione di fondamentale importanza adottata da tale collegio e dallo stesso posta a fondamento della decisione. Non vi è alcun effetto vincolante nel caso in cui la legge sia cambiata o nelle ipotesi in cui i fatti alla base del nuovo caso siano diversi da quelli che hanno condotto alla pronuncia della sezione allargata. Inoltre, la Corte Suprema può discostarsi da quanto affermato da

un collegio allargato solo attraverso una sentenza pronunciata da un'altra sezione allargata su un nuovo caso concreto.

Non vi è alcuna regola nella legislazione austriaca secondo la quale le sentenze emesse dalle sezioni allargate siano formalmente vincolanti per i Tribunali di grado inferiore. Tuttavia, questi ultimi, di solito, si attengono agli orientamenti giurisprudenziali della Corte Suprema.

Vi è ovviamente un ampio margine di discrezione per le sezioni semplici, sia che una particolare questione sia di fondamentale importanza o meno. Tuttavia, anche quando vi siano le condizioni per operare un allargamento, non è possibile costringere un collegio di cinque giudici ad ampliarsi. Se una sezione - nonostante la chiara necessità di un tale incremento - si pronuncia nella composizione di cinque giudici, la decisione adottata diventerà definitiva come qualsiasi altra sentenza della Corte Suprema.

Nella pratica, le decisioni adottate da collegi allargati sono piuttosto rare (uno o due in un anno). Tra i giudici della Corte Suprema si svolgono dibattiti per cercare di cambiare il sistema, seguendo il modello della procedura di pronuncia pregiudiziale dell'UE: una sezione semplice potrebbe rimettere una questione di fondamentale importanza ad un collegio più ampio ed adottare quindi la decisione per il caso concreto sulla base della sentenza preliminare emessa da quest'ultimo collegio. Tuttavia, non vi sono segnali che inducano a ritenere che il Parlamento provvederà a cambiare la rispettiva legge in un futuro prossimo.

Belgio - Corte di Cassazione

1. In Belgio, le sentenze della Corte, a seguito una recente riforma, hanno autorità di cosa giudicata. Tale autorità tuttavia non assume valore *erga omnes*. Vale solo nel caso di sentenze della Corte di cassazione e solamente nei confronti del giudice *a quo* a cui la sentenza si riferisce. Tuttavia, l'autorità morale e scientifica della Corte fa sì che, nella maggior parte dei casi, il giudice di merito si conformi al contenuto delle nostre sentenze anche quando non ne sarebbe tenuto.

2. Se in generale, nel caso di giudizio di cassazione con rinvio, il giudice del rinvio è tenuto a conformarsi al principio di diritto individuato dalla Corte di cassazione, esso può essere dispensato attraverso la tecnica del rinvio pregiudiziale alla Corte di Strasburgo, alla Corte di Lussemburgo o innanzi alla Corte costituzionale.

3. L'ultima parola, naturalmente, spetta al legislatore che può intervenire per correggere un orientamento giurisprudenziale che non condivide. Finchè non vi è un intervento legislativo, la legge è ciò che la Corte afferma sia la legge.

Bulgaria - Corte di cassazione

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema, specialmente in ambito penale, è vincolante per altri casi?

L'ordinamento giuridico bulgaro, incluso il sistema di diritto penale, appartiene all'ordinamento giuridico continentale che non si basa sul precedente ma sulla legge. Come parte del sistema giudiziario, la Corte Suprema di Cassazione della Repubblica della Bulgaria esegue il controllo giudiziario supremo per l'applicazione corretta ed equa delle leggi da parte di tutti i tribunali.

La Corte Suprema adotta sentenze interpretative nei casi in cui la legge viene interpretata ed applicata dalla giurisprudenza in maniera contraddittoria o errata e tali sentenze devono essere adottate dall'assemblea generale del collegio penale, dal collegio civile o dal collegio commerciale; dal collegio civile e dai collegi commerciali o dal collegio penale, dal collegio civile e dal collegio commerciale.

Laddove sussiste una giurisprudenza contraddittoria o errata tra la Corte Suprema di Cassazione e la Corte Suprema Amministrativa, l'assemblea generale dei giudici dei rispettivi collegi dei due tribunali deve adottare un decreto interpretativo congiunto.

Le sentenze interpretative e i decreti interpretativi sono vincolanti per le autorità giudiziarie ed esecutive, per gli enti locali di autogoverno, nonché per tutti gli organismi che emettono atti amministrativi.

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e alla fine superarlo?

Nessuna risposta.

3) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Per esempio, una successiva modifica parziale del quadro legislativo

esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Nessuna risposta.

Croazia - Corte Suprema

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema, specialmente in ambito penale, è vincolante per altri casi?

L'ordinamento giuridico croato, incluso il sistema di diritto penale, non si basa sulla regola del precedente ma sulla legge. In generale, i tribunali di grado inferiore non sono vincolati dalle posizioni legali prese dalla Corte Suprema della Repubblica di Croazia. Tuttavia, due questioni importanti dovrebbero essere enfatizzate:

1. Le posizioni giuridiche adottate dai Pareri Legali della Divisione Penale della Corte Suprema sono vincolanti per tutti i giudici (giuria) della Divisione Penale della Corte suprema. La modifica di un Parere Legale è possibile solo con un altro Parere Legale. Gli aspetti del Parere Legale sono adottati quando i giudici votano a maggioranza semplice.

2. I punti di vista legali adottati dai Pareri Legali servono come linee guida per le corti di grado inferiore, per via del potere della sua argomentazione. Non sono vincolanti per i tribunali di grado inferiore, ma i tribunali di grado inferiore raramente se ne allontanano.

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e alla fine superarlo?

Questo è stato già risposto nella risposta precedente.

3) Se il principio di legge è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Per esempio, una successiva modifica parziale del quadro legislativo esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Se una nuova legge promulgata riguarda una questione legale che è già argomento di Parere Legale emesso in un modo diverso da quello del Parere Legale, prevale la legge. In tale situazione, potrebbe essere necessario un nuovo Parere Legale.

Danimarca - Corte Suprema

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema, specialmente in ambito penale, è vincolante per altri casi?

Non ci sono regole fisse o formali che regolino la misura in cui i precedenti sono vincolanti per altri tribunali. Tuttavia, poiché le sezioni 3 e 63 della Costituzione Danese stabiliscono che i tribunali hanno giurisdizione per risolvere qualsiasi questione relativa ad una legge applicabile e che la Corte Suprema è posizionata come la più alta corte d'appello nel sistema giudiziario danese, le sentenze della Corte suprema hanno una particolare importanza. I principi di diritto contenuti nelle sentenze sono quindi, in pratica, vincolanti in casi futuri, sia nel sistema giudiziario sia nel sistema amministrativo, stabilendo così la regola dello stare decisis. Pertanto, quando una sentenza della Corte Suprema afferma che una certa interpretazione di uno statuto deve essere considerata corretta, questa interpretazione sarà generalmente applicata in tutto il sistema giuridico. Questo riguarda sia casi civili che penali.

Generalmente, la natura vincolante di un giudizio dipende dal tribunale che ha emesso la sentenza (le sentenze della Corte Suprema sono particolarmente adatte a formare un precedente), occorre valutare se il giudizio è formulato in termini concreti o generali, quanto è vecchio il giudizio, e se contiene opinioni dissenzienti.

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e alla fine superarlo?

Il Parlamento può, in materie non governate dalla Costituzione danese, approvare una legislazione che cambia lo stato di diritto. Ciò vale anche per i principi di diritto dichiarati dalla Corte Suprema. Pertanto, il parlamento è libero di approvare una legge che ribalti l'interpretazione resa dalla Corte Suprema in merito ad un certo statuto.

Oltre a questo, non esiste un modo speciale per rivedere e superare un certo principio di diritto come affermato dalla Corte Suprema. Invece, durante un procedimento

giudiziario, le parti di una controversia possono sostenere che un determinato precedente non è più applicabile. Generalmente i precedenti, dal momento che possono essere il risultato di condizioni specifiche, al momento del giudizio sono indeboliti a causa del trascorrere del tempo.

3) Se il principio di legge è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Per esempio, una successiva modifica parziale del quadro legislativo esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Innanzitutto, come affermato riguardo la domanda n.2, la legislazione è la fonte legale primaria in Danimarca. Pertanto, se la legislazione successiva modifica il principio di legge in questione, il precedente non è più considerato legge applicabile. Tuttavia, la modifica parziale del quadro legislativo non è necessariamente, di per sé, sufficiente per estinguere l'effetto vincolante di una sentenza. Bisogna valutare se l'intervento legislativo in effetti modifica o il principio di legge stesso o le circostanze in modo tale che il precedente perda il suo valore di legge applicabile in ciascun caso specifico.

In secondo luogo, i precedenti sono ovviamente limitati dai fatti del caso. Quindi, se un caso può essere distinto da quello in cui è stato enunciato il principio di legge, il principio del primo non è vincolante nell'ultimo caso..

Al di fuori di questo, non è possibile affermare in termini generali quali sono i limiti del carattere vincolante delle sentenze della Corte Suprema. In accordo con i criteri generali elencati nella domanda n.1, le sentenze possono generalmente essere considerate come una scala decrescente, dalla valutazione più concreta delle circostanze di fatto in un tribunale distrettuale fino al giudizio più importante della Corte Suprema. Pertanto, i limiti alla natura vincolante di un giudizio dipendono da una valutazione concreta del principio di diritto in questione.

Estonia - Corte Suprema

1) I principi di diritto stabiliti dalla Corte Suprema , specialmente in materia penale, sono vincolanti per gli altri casi?

La prima parte della Sezione 3 della Costituzione della Repubblica di Estonia¹ stabilisce che l'autorità statale è esercitata esclusivamente ai sensi della Costituzione e delle leggi ad essa conformi. Ai sensi della Sezione 2 del Codice di procedura penale², le fonti del diritto processuale penale sono la Costituzione della Repubblica di Estonia, i principi generalmente riconosciuti, il diritto internazionale, gli accordi internazionali vincolanti per l'Estonia, il Codice di procedura penale, le altre leggi in materia processuale penale e, infine, le decisioni della Corte Suprema in merito alle questioni che non sono regolate da altre fonti di diritto processuale penale ma che sorgono in sede di applicazione della legge.

Nel caso in cui dovessero sorgere questioni di diritto processuale penale che non siano regolate dalla legge e non fosse possibile fornire una risposta tramite le fonti esistenti di diritto processuale penale, in base al principio di legalità enunciato dalla Sezione 3 della Costituzione, i giudici possono far riferimento ai precedenti giudiziari come fonte sussidiaria della legge. In particolare, ciò accade quando una questione non viene regolata dalla legge, o vi è un vuoto legislativo ed essa non è risolvibile in via interpretativa³.

Le sentenze della Corte suprema hanno il valore di fonte sussidiaria del diritto in qualità di precedenti giudiziari solo in relazione a questioni che non siano regolamentate dal Codice di procedura penale, dal Codice di procedura per le contravvenzioni⁴ o da altre fonti di diritto processuale penale ma che sorgono nell'applicazione del diritto processuale penale o nel diritto processuale delle contravvenzioni⁵. Ai sensi dell'articolo 364 del Codice di procedura penale, le posizioni assunte dalla Corte suprema in materia di interpretazione

¹ Disponibile in inglese al link: <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/rhvv/act/521052015001>.

² Disponibile in inglese al link: <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/Riigikogu/act/506062018001>.

³ Kergandberg, E. and Pikamäe, P. *Kriminaalmenetluse seadustik. Kommenteeritud väljaanne*. [Codice di procedura penale. Commenti] Tallinn: Juura 2012, page 45.

⁴ Disponibile in inglese al link: <https://www.riigiteataja.ee/en/eli/ee/Riigikogu/act/509012018006>.

⁵ Sentenza della Corte Suprema, Caso n. 3-1-1-29-05.

e applicazione di una disposizione di legge in una determinata pronuncia sono obbligatorie per il giudice che conduce un nuovo giudizio sulla stessa questione. Ciò sta a significare che nel caso in cui un giudice stia conducendo una nuova udienza con riferimento ad un'altra, nuova, ma analoga questione, non vi è alcun obbligo di rispettare i principi espressi nella sentenza della Corte Suprema. Tuttavia, quando la statuizione di un giudice con riferimento ad una questione analoga differisce dal giudizio della Corte suprema in una questione analoga, allora il giudizio della Corte sopra menzionata deve essere motivato in modo molto persuasivo. In base al principio della certezza del diritto, deve essere garantita un'applicazione equa della legge e non possono essere accettate situazioni in cui, in una questione in materia penale analoga ad un'altra già decisa, non si tenga conto delle posizioni assunte dalla Corte suprema in una determinata pronuncia⁶.

2) Se tali principi sono vincolanti, quali sono le procedure necessarie per la revisione ed eventualmente il superamento degli stessi?

Le sentenze della Corte Suprema non hanno effetto diretto e vincolante sulle questioni che sorgono in applicazione di principi di diritto sostanziale, ma è molto probabile che in simili questioni le sentenze della Corte Suprema siano analoghe. Ciò rende le sentenze della Corte Suprema eque e vincolanti. Pertanto, quando la sentenza di un giudice distrettuale o circoscrizionale è diversa dalle sentenze della Corte suprema in cui si è statuito su una questione simile, allora la decisione del primo giudice deve essere motivato in modo molto persuasivo. Altrimenti, al fine di eliminare una violazione del giuramento, il ritardo della giustizia, la violazione del principio della certezza del diritto, il trattamento iniquo delle persone ecc., la Corte Suprema “denuncia” il giudizio che si discosta dal precedente giudiziario. Ciò è dovuto al fatto che i tribunali superiori sono obbligati a fornire un'applicazione equa del diritto (ovvero l'applicazione equa del diritto sostanziale). Ciò è riaffermato dalla Sezione 349 (3) (2) del Codice di procedura penale che

⁶ Kergandberg, E. and Pikamäe, P. *Kriminaalmenetluse seadustik. Kommenteeritud väljaanne*. [Codice di procedura penale. Commenti] Tallinn: Juura 2012, page 46.

stabilisce che un ricorso in cassazione deve essere accettato se almeno un giudice della Corte Suprema ritiene che con esso si contesti la corretta applicazione della sostanza legge o si chieda l'annullamento della sentenza di un giudice circoscrizionale a causa della violazione materiale del diritto processuale penale, e che una sentenza della Corte Suprema è essenziale per l'applicazione uniforme della legge o elaborazione del diritto.

3) Se i principi di diritto sono vincolanti, quali sono i limiti di tale restrizione? Ad esempio, una successiva e parziale modificazione del quadro legislativo è idonea ad escludere qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Non è vietato per i tribunali provinciali e circoscrizionali adottare sentenze o decisioni motivate adeguatamente su questioni che non sono regolamentate da altre fonti di diritto processuale penale ma che sorgono dall'applicazione della legge, anche se la sentenza della Corte Suprema è una fonte di legge con valore di precedente giudiziario o nelle questioni di applicazione del diritto sostanziale che sono diverse dal precedente giudiziario della Corte Suprema, ma devono essere motivate in modo molto persuasivo.

Finlandia - Corte Suprema

1) I principi di diritto stabiliti dalla Corte Suprema , specialmente in materia penale, sono vincolanti per gli altri casi?

2) Se tali principi sono vincolanti, quali sono le procedure necessarie per la revisione ed eventualmente il superamento degli stessi?

3) Se i principi di diritto sono vincolanti, quali sono i limiti di tale restrizione? Ad esempio, una successiva e parziale modificazione del quadro legislativo è idonea ad escludere qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Per rispondere a tali domande dal punto di vista della Corte Suprema della Finlandia, è necessario precisare che a partire dalla riforma legislativa del 1980, la funzione principale della nostra Corte è quella di stabilire precedenti giurisprudenziali per i casi di maggior rilievo, garantendo quindi l'uniformità nell'amministrazione della giustizia da parte delle corti inferiori.

Possono essere emanati dei precedenti, ad esempio, nei casi in cui le previsioni di legge siano poco chiare oppure qualora si riscontri una lacuna nella normativa vigente. Eventuali problemi relativi all'applicazione del diritto europeo possono altresì fornire una valida ragione per stabilire un precedente. I precedenti sono sempre emessi in relazione a singoli casi su cui la Corte Suprema si pronuncia. Alla Corte Suprema non spettano ulteriori competenze generali atte a definire principi di diritto. Le decisioni delle corti d'appello e delle altre corti inferiori possono essere impugnate dinnanzi la Corte Suprema , a condizione che quest'ultima ammetta il ricorso.

I precedenti della Corte Suprema della Finlandia non sono dotati di un'efficacia vincolante comparabile, ad esempio, a quella dei precedenti della Corte Suprema di Gran Bretagna. Le corti inferiori possono discostarsi dal precedente emanato dalla Corte Suprema nel caso in cui rilevino, ad esempio, che le circostanze del caso in esame differiscono da quelle del precedente giudiziario. Ad ogni modo, si tratta di un'eventualità

particolarmente insolita. La Corte Suprema , inoltre, può mutare orientamento attraverso la pronuncia di un nuovo precedente che si discosta dal vecchio, ma in tal caso la composizione del collegio giudicante è più ampia rispetto a quella originale (undici membri anziché cinque). Il Presidente può altresì stabilire che la controversia sia decisa dal collegio in composizione plenaria (diciotto membri e il Presidente).

Francia - Corte di cassazione

Per una migliore comprensione del sistema francese e per tener conto delle sue peculiarità, verrà articolata risposta su due punti.

I. Sul carattere vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte suprema, in particolare in materia penale, e sui suoi limiti:

La Corte di cassazione è un giudice delle leggi, responsabile di assicurare l'uniformità di applicazione e interpretazione del diritto e di integrarlo se necessario.

In linea di principio, le sue sentenze in materia penale hanno autorità solo nella controversia cui si riferiscono e non possono statuire in via generale o regolamentare (art. 5 del Codice civile).

La Corte si pronuncia solo con riferimento alla controversia che le è stata deferita, entro i limiti dei motivi eccepiti dalle parti o rilevati d'ufficio.

Infine, se la sentenza di rigetto o di cassazione senza rinvio mettono fine al processo, ciò non accade nel caso di una sentenza di cassazione con rinvio che designa il giudice del rinvio, il quale dispone di una grande libertà.

Una sentenza di rigetto può indicare un principio che è rilevante solamente nel procedimento cui si riferisce, ma in generale può fungere da precedente per i giudici di merito o per la Corte stessa, senza tuttavia assumere carattere vincolante.

Una sentenza di cassazione può avere un ambito di applicazione più ampio, soprattutto se viene pubblicata ad un livello maggiore, ma la sua autorità rimane relativa.

Tale sistema è sostanzialmente lo stesso di quello applicabile alla materia civile.

Per quanto attiene alle sentenze di principio che esprimono la «dottrina» della camera penale, il sistema francese è complesso poichè, in caso di cassazione, il giudice del rinvio non solo conserva piena libertà nell'accertare i fatti che possano portare ad una qualificazione giuridica diversa, senza contraddire quella cui si riferiva il giudizio di cassazione, ma soprattutto ha il potere di "resistere" a tale dottrina, nel caso in cui la

questione venga riproposta, con riferimento agli stessi motivi, all'Assemblea plenaria della Corte di cassazione (tradizionalmente le camere riunite).

In altri termini, il giudice del rinvio non è tenuto a conformarsi alla dottrina individuata nel giudizio di cassazione, nella misura in cui non solo può impugnare nuovamente la decisione cassata, ma può anche riferirsi agli stessi motivi di diritto.

Esso agisce in completa indipendenza, esattamente come avrebbero potuto fare i giudici di prime cure cui è stato sostituito.

L'art. 619 del Codice di procedura penale stabilisce che nel caso in cui dopo il giudizio di cassazione di una sentenza di primo grado o di una decisione di ultima istanza, la sentenza di secondo grado o la decisione resa sulla stessa questione, tra le stesse parti, che procedono nella stessa veste, si riferisce agli stessi motivi, la controversia viene portata innanzi all'Assemblea plenaria.

Tali casi di resistenza sono rari a causa dell'autorità morale riconosciuta alle sentenze emesse dalla Corte suprema.

Solo dopo il rinvio dell'Assemblea plenaria dopo un ulteriore giudizio di cassazione, il giudice del rinvio è obbligato a conformarsi al principio di diritto.

L'art. L.431-4, paragrafo 2 del Codice sull'organizzazione giudiziaria stabilisce che quando il rinvio è disposto dall'Assemblea plenaria, il giudice del rinvio è obbligato a conformarsi a quanto deciso da tale Assemblea in ordine alle questioni di diritto sollevate.

Nel caso in cui il giudice del rinvio si rifiuti di conformarsi, situazione non disciplinata dalle norme, la sua decisione potrebbe essere oggetto di un nuovo ricorso e verrebbe annullata dalla camera penale senza che sia necessario adire l'Assemblea plenaria (unico caso in questo senso: sentenza penale del 28 luglio 1844, Bull. Crim. N. 242).

Pertanto il sistema francese, a differenza di quello italiano, tedesco o olandese, non riconosce autorità di cosa giudicata in via immediata alle sentenze della camera penale, e ha istituito un sistema che prevede l'intervento della più alta formazione della Corte che ha l'ultima parola.

La sentenza emessa da una camera mista (composta da rappresentanti di almeno due camere, che si riuniscono quando una causa solleva una questione che rientra normalmente nella competenza di più camere, o se la questione è stata accolta o può essere udita dinanzi a camere di soluzioni divergenti, o, infine, nel caso di una divisione dei voti nella camera che aveva conosciuto per prima il ricorso) non possiede un'autorità superiore, sebbene la formazione dei giudici che l'ha resa conferisca un'autorità morale e giurisprudenziale superiore.

Tale sistema garantisce una formazione progressiva della giurisprudenza della Corte di cassazione, che potrebbe essere vista sia come segno di sfiducia nei confronti della stessa, sia, al contrario, come espressione di un dialogo tra giudice di merito e giudice di cassazione e simbolo di qualità.

È stato, quindi, possibile parlare di un'autorità condizionata del giudizio di cassazione con rinvio, che diventa definitiva solo dopo che è stata recepita dal giudice del rinvio.

In effetti, il motivo con cui si chiede alla Corte di cassazione di riconsiderare la dottrina espressa su una sentenza di cassazione in cui il giudice del rinvio si è conformato a quest'ultima risulta irricevibile (cfr. sentenza penale del 19 settembre 2007 Bull. Crim. N. 214).

Nel caso di resistenza del giudice del rinvio, esso dovrà comunque conformarsi alla decisione resa dall'Assemblea plenaria.

Una sentenza della camera mista del 30 aprile 1971 Bull. Ch. Mixte n. 8 riassume bene tale concetto: si ritiene che l'articolo 15 della legge n. 67-523 del 3 luglio 1967 preveda la possibilità di adire la Corte di cassazione, che deve pronunciarsi in Assemblea plenaria, quando la seconda sentenza, resa sullo stesso caso, tra le stesse parti, nella stessa loro veste, sia impugnata per gli stessi motivi; che al contrario la Corte di cassazione non può essere chiamata a pronunciarsi nuovamente sulla dottrina affermata nella prima sentenza quando il giudice del rinvio si è conformato alla stessa; che ne consegue che non è ammissibile il motivo con cui viene rilevato il fatto che il giudice del rinvio si sia conformato al principio di diritto individuato dalla Corte di cassazione.

Ma l'autorità acquisita dalla sentenza è relativa. Un altro giudice di merito, adito in un procedimento distinto seppur per gli stessi motivi di diritto, non è tenuto a conformarsi alla sentenza della Corte di cassazione e può nuovamente resistere ai principi contenuti nella stessa, portando eventualmente ad un mutamento dell'orientamento giurisprudenziale della Corte suprema.

II - Sui *revirements* giurisprudenziali

Le sentenze di principio, che esprimono la posizione della Corte di cassazione su un punto di diritto, oggetto ormai di motivazione più esplicita, non sono per ciò solo intangibili.

La Corte può rendersi conto delle difficoltà pratiche indotte dalla propria giurisprudenza, e potrà voler armonizzare la propria giurisprudenza con quella di altre camere della Corte su materie comuni, o approfondire la sua riflessione con riferimento ad una successiva parziale modifica del quadro legislativo, o voler integrare meglio le norme convenzionali o comunitarie o voler tener conto delle decisioni di giurisdizioni sovranazionali, che potranno portarla a desiderare di modificare la propria giurisprudenza.

Una decisione con cui si capovolge un orientamento giurisprudenziale, oggetto ormai di una motivazione più precisa, ha effetto retroattivo; nel 2004 è stato condotto uno studio su richiesta della Corte suprema, presieduto dal Prof. Molfessis, per valutare se non fosse possibile, come nei sistemi di *common law*, modulare nel tempo l'effetto dei *revirements* giurisprudenziali che porti alla necessaria stabilità della giurisprudenza di cui hanno conoscenza sia le giurisdizioni di merito che le parti (cfr. Prof. Nicolas Molfessis, *I revirements giurisprudenziali*, Litec 2005).

Nel caso in cui tale mutamento renda la legge penale più favorevole, la sua applicazione sarà necessariamente retroattiva (principio di retroattività della legge penale più favorevole), ma se al contrario rende la legge penale più gravosa per il soggetto, la retroattività non avrà luogo. Ma la camera penale ha affermato il contrario (in particolare nella sentenza penale del 30 gennaio 2002 Bull. Crim. N. 16).

In generale, il sistema francese è cauto nell'elaborazione della giurisprudenza e presenta una certa coerenza anche se si configura come un sistema complesso e lascia ai giudici di merito un elevato margine di discrezionalità. Esso ha lo svantaggio di ritardare l'esito delle controversie ammettendo la possibilità di resistenza alla prima decisione di cassazione, a causa della procedura che deve essere attivata innanzi all'Assemblea plenaria, e in caso di censura, innanzi ad un terzo giudice del rinvio.

In caso di resistenza, l'ultima parola resta alla Corte di cassazione, corte suprema che resta sovrana per l'interpretazione della legge; è indispensabile che essa svolga un ruolo di corte regolatrice e assicuri l'unità della giurisprudenza.

Germania - Corte federale di giustizia

1 - Il principio di diritto affermato dalla Corte suprema, specialmente in materia penale, è vincolante anche in casi analoghi?

Le pronunce della Corte hanno generalmente efficacia solo per le parti della causa. Per i procedimenti civili questo è espressamente previsto dalla sezione 325 del codice di procedura civile. Per i procedimenti penali un principio analogo è previsto dall'articolo 103, paragrafo 3, della Legge fondamentale. Secondo l'articolo 97 della Legge fondamentale i giudici sono indipendenti e soggetti solo alla legge, il che comporta che questi sono liberi di discostarsi dagli orientamenti giurisprudenziali di altri giudici se devono decidere su casi simili.

Ad ogni modo, ancorché il principio di diritto affermato dal Bundesgerichtshof non sia vincolante per altri casi, le sue pronunce acquistano particolare rilievo. I giudici di grado inferiore tengono conto delle predette pronunce perché sanno che, discostandosi dall'interpretazione data dal Bundesgerichtshof, sarà molto probabile che le parti in causa facciano ricorso in appello.

2 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le modalità per modificarlo e nel caso superarlo?

Vedi sopra.

3 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti della sua vincolatività? Ad esempio, una successiva parziale modifica del quadro normativo esclude l'effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Vedi sopra.

Grecia - Corte Suprema

1) I principi di diritto stabiliti dalla Corte Suprema , specialmente in materia penale, sono vincolanti per gli altri casi?

Come regola generale, le sentenze della Corte Suprema , incluse quelle in materia penale, fungono da linee guida per le corti inferiori. Tecnicamente, tali precedenti non sono vincolanti, ma nella pratica le corti di prima e seconda istanza si conformano alla giurisprudenza della Corte Suprema. Quanto appena illustrato è da considerarsi una mera prassi per le sentenze emesse dalle sezioni semplici della Corte Suprema , ma è senza dubbio una regola per le sentenze pronunciate dalle Sezioni Unite.

2) Se tali principi sono vincolanti, quali sono le procedure necessarie per la revisione ed eventualmente il superamento degli stessi?

Giuridicamente, la sentenza di una singola sezione può essere revisionata unicamente dalle Sezioni Unite, qualora il caso sia rimesso a queste ultime per specifiche ragioni, ma nella prassi consolidata le soluzioni adottate da una singola sezione della Corte Suprema riguardanti uno specifico problema giuridico possono, in determinate occasioni, discostarsi da quelle di un'altra sezione in relazione ad un altro caso, con specifica motivazione.

3) Se i principi di diritto sono vincolanti, quali sono i limiti di tale restrizione? Ad esempio, una successiva e parziale modificazione del quadro legislativo è idonea ad escludere qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Se il quadro normativo dovesse cambiare dopo che la giurisprudenza della Corte Suprema si è consolidata su una determinata questione legale, le Corti sono obbligate ad applicare le nuove disposizioni normative, fino a quando la Corte Suprema non avrà rivisto la sua posizione in merito.

Irlanda - Corte Suprema

1 - Il principio di diritto affermato dalla Corte suprema, specialmente in materia penale, è vincolante per altri casi?

Sì. L'ordinamento giuridico irlandese si basa sulla tradizione di common law e sul sistema del precedente giurisprudenziale vincolante, che si concreta nel principio di stare decisis ("rimanere sulla decisione"). I giudici di grado inferiore devono tener conto delle decisioni precedentemente adottate dalle Corti superiori. I tribunali di grado inferiore sono quindi vincolati dalle decisioni della Corte Suprema. I giudici generalmente tengono conto però anche le decisioni dei giudici di pari grado. Solo in talune occasioni e per ragioni specifiche, la Corte Suprema si discosta dalle proprie decisioni precedentemente adottate.

È solo il principio di diritto che viene stabilito dalla Corte in seguito all'applicazione della legge alla controversia concreta (il "ratio decidendi") che risulta vincolante. Le altre argomentazioni proposte in ordine ad esempio ai fatti di causa o agli elementi di diritto che non rilevano direttamente ai fini della decisione ("obiter dicta") non sono vincolanti, ancorché tali argomentazioni abbiano una portata persuasiva e possano essere discrezionalmente riprese dai giudici che valutano concretamente il caso.

2 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le modalità attraverso cui è possibile rivederlo e successivamente superarlo?

Come precedentemente esposto nella risposta alla prima domanda, la Corte Suprema solo in pochi casi sceglie di discostarsi dal principio di diritto precedentemente espresso in una propria decisione. È più frequente che la Corte si discosti da una propria decisione laddove ritenga che non rilevi per il giudizio concreto qualora, ad esempio, ravvisi che vi siano differenze nei fatti o questioni di diritto diverse. Ad ogni modo, sussistono casi in cui la Corte Suprema si è discostata da un principio di diritto espresso in una delle sue precedenti decisioni. Si tratta di ipotesi nei quali la Corte Suprema ha ritenuto che la

decisione sia stata presa sulla base di considerazioni errate. Non è consentito, al contrario, ai giudici di grado inferiore di rivedere le decisioni della Corte Suprema.

3 - Posto che principio di diritto è vincolante, quali sono le limitazioni in tal senso? Ad esempio, una modificazione del quadro normativo esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

La vincolatività del principio di diritto espresso si esplica laddove questo sia aderente alle questioni di diritto in rilievo nella fattispecie concreta in considerazione e, come anticipato, è possibile discostarsi da una precedente decisione laddove questa non rilevi per la valutazione del caso successivo.

Se il quadro normativo o la Costituzione cambiano dopo l'elaborazione di un principio di diritto da parte della Corte Suprema, spetterà poi alla stessa Corte determinare, al momento dell'esame delle disposizioni di legge ovvero della normativa costituzionale, se continui a trovare applicazione il principio di diritto precedentemente affermato o se, al contrario, questo debba modificarsi alla luce della novella legislativa.

Lettonia - Corte Suprema

Ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, il procedimento penale è disciplinato dalla Costituzione della Repubblica della Lettonia, dalle norme internazionali e dal codice di procedura penale. Nell'applicazione delle norme europee, si tiene conto della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, e nell'applicazione della normativa interna, occorre rispettare le sentenze della Corte costituzionale. Le norme di procedura penale di un altro Stato possono trovare applicazione in Lettonia a condizione che vi sia la richiesta motivata di uno Stato straniero e sempre che tale richiesta non si ponga in contrasto con i principi del procedimento penale nell'ordinamento nazionale.

Il codice di procedura penale pone i principi fondamentali del procedimento penale, ossia la natura obbligatoria dei procedimenti penali, le fasi del procedimento penale, il principio di uguaglianza, l'obbligatorietà dell'azione penale, l'immunità dai procedimenti penali, il linguaggio da utilizzare nei procedimenti penali, la garanzia dei diritti fondamentali, il divieto di tortura e di trattamento degradante, il diritto alla durata ragionevole del processo, il diritto ad un ricorso effettivo, il diritto alla parità del contraddittorio, la separazione delle funzioni e dei compiti, la presunzione di innocenza, il diritto di difesa, il diritto alla cooperazione, il diritto al risarcimento per i danni subiti, l'amministrazione della giustizia, la tutela della persone o della proprietà in caso di minaccia, e il divieto di doppio giudizio (*ne bis in idem*). Il codice di procedura penale disciplina quindi i principi alla base del procedimento penale, la cui portata viene chiarita anche nel dibattito dottrinario, nella prassi giurisprudenziale (sulla base delle decisioni adottate dalla Corte di cassazione), e nelle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché viene ripreso negli orientamenti giurisprudenziali della Corte. Inoltre, i principi generali di diritto sono presi in considerazione anche nell'interpretazione e nella applicazione delle disposizioni normative in materia penale.

In conformità con quanto stabilito nella sezione 589 del codice di procedura penale, il principio di diritto espresso in una decisione della Corte di cassazione sarà vincolante

per il giudice che esamina lo stesso caso. Allo stesso tempo, occorre sottolineare che le argomentazioni utilizzate dalla Corte di cassazione nella esplicazione delle questioni di diritto ovvero nell'interpretazione delle disposizioni di legge vengono ampiamente riprese sia in altre decisioni della stessa Corte di cassazione sia nelle decisioni dei tribunali di primo grado e delle corti d'appello. Ciò avviene in ragione del fatto che l'asse motivazionale elaborato nelle decisioni della Corte contribuisce ad assicurarne la corretta interpretazione e l'uniforme applicazione. D'altra parte, laddove sussistano elementi di fatto o di diritti diversi, non è possibile far ricorso a tali argomentazioni.

Pur ammettendo che l'osservanza dei principi di diritto espressi in via pretoria vada ad assicurare la certezza del diritto e il legittimo affidamento della collettività, oltre a rafforzare la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti del potere giudiziario in uno Stato di diritto e ad elaborare postulati che siano conformi con l'ordinamento giuridico e che garantiscono il diritto a un processo equo, la Corte di cassazione ben potrebbe modificare la propria giurisprudenza. Al riguardo, va chiarito che la Corte Suprema solo in casi eccezionali tende a modificare il proprio orientamento giurisprudenziale in materia penale, valutando accuratamente se sussistano concretamente i presupposti per tali modificazioni e se ciò derivi dalla rivalutazione della casistica e dal mutamento del quadro normativo.

I soggetti e l'autorità giudiziaria coinvolti nel procedimento, che fanno riferimento ai principi espressi dalla Corte di cassazione nel procedimento penale, dovrebbero prendere in considerazione eventuali modificazioni delle disposizioni di legge nonché il fatto che, in base a tali modifiche, potrebbe rendersi necessario rivedere i principi di diritto espressi nelle decisioni della Corte di cassazione.

Lituania - Corte Suprema

Ai sensi della Parte 4, dell'articolo 33 della Legge sulle Corti, così come interpretata dalla dottrina ufficiale costituzionale, le corti quando prendono decisioni in casi che involgono determinate categorie, sono vincolati dalle regole di interpretazione della legge da loro create, individuate per casi analoghi o simili. I tribunali di grado inferiore quando prendono decisioni che involgono determinate categorie sono vincolati dalle regole interpretative formulate in casi analoghi o concettualmente simili.

Pertanto, la giurisprudenza della Corte Suprema è vincolante sia per se stessa che per i tribunali di grado inferiore.

Ai sensi della Costituzione della Repubblica di Lituania (sentenze della Corte costituzionale del 28 marzo 2006 e del 24 ottobre 2007):

- "<...> i precedenti della Corte sono fonti di diritto - *auctoritate rationis*; il riferimento ai precedenti è condizione per una giurisprudenza uniforme (regolare, coerente) della Corte e per l'attuazione del "principio di giustizia" individuato nella Costituzione. Pertanto, non è concesso ignorare irragionevolmente i precedenti della Corte. Per ottenere tale risultato, i precedenti devono essere chiari. I precedenti della Corte non possono confliggere con la dottrina costituzionale ufficiale".

- "il principio dello Stato di diritto radicato nella Costituzione implica la continuità della giurisprudenza. Il sistema dei ricorsi ai giudici che si occupano di giurisdizione generale individuato nella Costituzione deve funzionare in modo tale che le condizioni preliminari siano create per formare una giurisprudenza uniforme (regolare, coerente) dei tribunali <..>, ad esempio, basandosi sui principi dello Stato di diritto, la giustizia, l'uguaglianza di tutte le persone di fronte alla legge (e altri principi costituzionali) sanciti nella Costituzione, in base alla massima, inseparabilmente legata ai suddetti principi e derivante da essi, che gli stessi casi (analoghi) devono essere decisi in modo analogo, cioè devono essere decisi non creando nuovi precedenti giurisprudenziali, in conflitto con quelli esistenti, ma tenendo conto di quelli già consolidati. Nel garantire l'uniformità

(regolarità, coerenza) <...> e la continuità della giurisprudenza, i seguenti fattori (insieme ad altri) rivestono un'importanza cruciale: i tribunali <...>, quando adottano decisioni in casi che involgono le stesse categorie giuridiche, sono vincolati dai precedenti dagli stessi creati - ovvero le decisioni adottate nei casi analoghi; i tribunali <...> di grado inferiore, quando adottano decisioni nei casi che involgono determinate categorie giuridiche, sono vincolati dalle decisioni dei tribunali <...> di gradi superiori - ovvero dai precedenti nei casi che involgono le stesse categorie; i tribunali di <...> grado superiore, mentre rivedono le decisioni dei tribunali <...> di grado inferiore, devono valutare le questioni seguendo sempre gli stessi criteri giuridici; tali criteri devono essere chiari e noti *ex ante* ai soggetti giuridici e ai tribunali di <...> grado inferiore (quindi, la giurisprudenza <...> deve essere prevedibile). I precedenti già esistenti nei casi che involgono determinate categorie, creati dai tribunali <...> di grado superiore, non solo sono vincolanti per i tribunali <...> di grado inferiore che adottano decisioni in casi analoghi, ma anche per i tribunali <...> di grado superiore che hanno creato quei precedenti (ad esempio, <...> la Corte Suprema della Lituania). Le Corti devono seguire il concetto contenuto nelle corrispondenti disposizioni (norme, principi) di legge, anche nell'applicazione di tali disposizioni di legge (...). Ignorare il principio in base al quale gli stessi casi (o casi analoghi) debbano essere decisi allo stesso modo, principio che deriva dalla Costituzione, significherebbe anche ignorare le disposizioni della Costituzione sull'amministrazione della giustizia e i principi costituzionali dello Stato di diritto, della giustizia, dell'uguaglianza delle persone davanti al giudice e altri principi costituzionali".

Ai sensi della Parte 4, dell'articolo 33 della Legge sulle Corti, solo nei casi in cui è inevitabile o oggettivamente necessario la prassi giudiziaria nei casi di determinate categorie deve essere modificata e possono essere create nuove regole per l'interpretazione della legge in casi analoghi o simili.

Tale norma è stata creata anche grazie alla dottrina costituzionale ufficiale. In questo contesto, dovrebbero essere menzionate le seguenti disposizioni della dottrina

costituzionale ufficiale, e in particolare delle sentenze della Corte costituzionale del 28 marzo 2006 e del 24 ottobre 2007:

"La giurisprudenza dei tribunali di giurisdizione generale nei casi di determinate categorie deve essere corretta e possono essere creati nuovi precedenti giurisprudenziali in tali categorie solo quando ciò è inevitabilmente e oggettivamente necessario, quando è stabilito dalla Costituzione e quando è giustificato. Tale correzione <...> (ovvero la deviazione dai precedenti giurisprudenziali, che fino a quel momento era stata vincolante per i tribunali e la creazione di nuovi precedenti) deve in tutti i casi essere adeguatamente argomentata (chiaramente e razionalmente) nelle decisioni corrispondenti <...>."

- "Occorre sottolineare in modo particolare che, quando devia dai suoi precedenti, il tribunale deve non solo argomentare correttamente la decisione adottata (cioè il precedente creato), ma anche manifestare chiaramente il ragionamento e gli argomenti che sostengono la necessità di deviare dal precedente. "

- "Nessuna opera di creazione di un precedente di un nuovo giudice può essere determinata da fattori casuali (...). Tale correzione - solo quando è inevitabile e oggettivamente necessaria, e quando è correttamente (chiaramente e razionalmente) argomentata - della giurisprudenza dei tribunali di giurisdizione generale (ovvero la deviazione dai precedenti che erano stati vincolanti per i tribunali quindi e la creazione di nuovi precedenti) deve essere assicurata dalla Corte Suprema della Lituania nell'ambito delle sue competenze. Se i suddetti requisiti individuati dalla Costituzione non sono presi in considerazione <...>, non solo si creano le condizioni preliminari per irregolarità e incoerenze nella giurisprudenza dei tribunali di giurisdizione generale e del sistema giuridico in generali, divenendo meno prevedibile la giurisprudenza dei tribunali, ma vi è anche motivo di dubitare che suddetti giudici [...] siano stati imparziali nell'adottare le decisioni [...]"

I precedenti sono creati dall'interpretazione della legge esistente. Se quest'ultima cambia, anche l'interpretazione cambierà. Inoltre, si deve tener conto del fatto che, in base ad una regola generale, la legge non ha effetto retroattivo.

Come accennato precedentemente, i precedenti devono essere invocati con particolare attenzione. Va sottolineato che solo le decisioni dei tribunali su casi analoghi hanno il valore di precedente, vale a dire che il precedente si applica solo in quei casi le cui circostanze di fatto sono identiche o molto simili alle circostanze di fatto del caso in cui è stato creato il precedente, e in merito al quale si dovrebbe applicare la stessa legge come nel caso in cui è stato creato il precedente. In una situazione in cui vi è concorrenza di precedenti (cioè quando ci sono diverse decisioni giudiziarie adottate in casi analoghi) si deve seguire il precedente che è stato creato dal tribunale di grado più elevato (un tribunale superiore). Inoltre, si dovrebbe tener conto del momento della creazione del precedente e di altri fattori significativi, come ad esempio: del fatto che il precedente rifletta la prassi consolidata del tribunale, o se si tratti di un singolo caso; se la motivazione della decisione è convincente; della composizione del tribunale che ha adottato la decisione (se la decisione corrispondente è stata adottata da un giudice unico o da un collegio di giudici, o se dal collegio dei giudici allargato, o dall'intera composizione del tribunale (una sua camera)); se ci siano opinioni dissenzienti dei giudici espresse nell'ambito della decisione del tribunale; di eventuali cambiamenti significativi (sociali, economici, ecc.) che hanno avuto luogo dopo l'adozione della relativa decisione giudiziaria, che ha valore di precedente, ecc.

Lussemburgo - Corte superiore di giustizia

1. Il “precedente” non è considerato vincolante in Lussemburgo.

Ovviamente, una “giurisprudenza” consolidata delle corti superiori ha un’influenza significativa sulle giurisdizioni di grado inferiore e, in quasi tutti i casi, tale giurisprudenza viene ugualmente seguita. Ciò vale non solo in materia penale, ma anche in qualsiasi altra materia.

2 e 3. Si veda sopra.

Malta - Corte di Giustizia

Nell' ordinamento giuridico maltese, non vige la regola del precedente vincolante. Tuttavia, le decisioni adottate dalla Corte di giustizia esplicano una portata persuasiva e vengono riprese nelle argomentazioni proposte da altri giudici nelle loro sentenze al fine di avvalorare i principi di diritto espressi.

Montenegro - Corte Suprema

In Montenegro la giurisprudenza non viene espressamente definita come una fonte di diritto. La Costituzione del Montenegro prescrive che il giudice decida in base alla Costituzione, alle leggi e ai trattati internazionali. Ad ogni modo, è comune convinzione che la giurisprudenza rappresenti un elemento dirimente per l'applicazione uniforme della legge.

È dovere di tutti i giudici tenere in considerazione la giurisprudenza.

Questo dovere è particolarmente stringente per le corti di grado superiore, in quanto i giudici superiori, quando sono chiamati a decidere sulle questioni rimesse dai giudici di grado inferiore, dettano i principi di diritto. Se si ravvisa un disallineamento tra i giudici nell'applicazione della legge, l'uniformità del diritto viene raggiunta nelle sessioni dei servizi giudiziari o nelle sedute cui prendono parte tutti i giudici del tribunale.

Nell'adempimento di tale obbligo, il ruolo più importante è svolto dalla Corte Suprema del Montenegro, che è, in conformità con il dettato costituzionale, il più alto tribunale del Montenegro e ha il compito di assicurare l'applicazione uniforme della legge da parte dei giudici interni.

La Corte Suprema del Montenegro esercita tale dovere sotto la sua giurisdizione. Inoltre, i servizi giudiziari della Corte Suprema stabiliscono le linee guida per la corretta applicazione della legge, nel caso in cui i giudici necessitino per l'applicazione uniforme della legge, o quando vi sia una diversa interpretazione delle disposizioni di legge da parte dei diversi uffici giudiziari.

Tuttavia, in conformità con la legge sul funzionamento delle corti, la Corte suprema ha il compito di determinare i principi di diritto attinenti alle questioni che vengono in rilievo in giurisprudenza, al fine di garantire l'applicazione uniforme della legge. Il principio di diritto espresso non costituisce una regola, ma rappresenta un'interpretazione della norma, che mira a garantire la certezza del diritto e l'uniforme applicazione della legge laddove vengano in considerazione casi speculari o analoghi. Questo influenza le decisioni

dei tribunali di grado inferiore attraverso un'operazione ermeneutica, che viene compiuta dal consesso di tutti i giudici della Corte Suprema (la Sessione generale), piuttosto che come una regola vincolante. La Corte Suprema stabilisce il principio di diritto d'ufficio o su richiesta del giudice di grado inferiore. Tutte le decisioni sono pubblicate nel Bollettino della Corte Suprema e sono disponibili sul nostro sito web ufficiale (www.sudovi.me).

Norvegia - Corte Suprema

1. Il Principio di Diritto enunciato dalla Corte Suprema , specialmente per questioni attinenti alla materia penale, può configurarsi come vincolante anche per questioni attinenti di diversa natura?

La suprema Corte di Norvegia è la corte di grado più alto nell'intero paese ed è proprio la Costituzione Norvegese che le riconosce il potere di avere l'ultima parola in ordine ad un dato procedimento. La Corte Suprema, tuttavia, non è una corte di appello ordinaria, tale che ricorre avverso le sentenze che siano munite di un "lascia passare" per considerarsi ammissibili davanti la Corte Suprema , e la sua funzione principale è quella di contribuire alla chiarificazione e al mantenimento dell'unità della legge vigente, ed in una certa misura, allo sviluppo della medesima, sia nei procedimenti civili che in quelli penali.

Le sentenze pronunciate dalla Corte Suprema sono, in ragione delle stesse, considerate come precedenti vincolanti dalle corti inferiori ed in misura maggiore dalla stessa Corte Suprema. La dottrina del precedente afferma che le corti inferiori siano vincolate al principio di diritto che si evince dalle sentenze della Corte Suprema , quando le medesime siano state pronunciate in occasione di un'interpretazione di una data norma giuridica, di una sentenza o in occasione della decisione di un caso, tutte ipotesi in cui le circostanze fattuali erano da considerarsi analoghe a quelle oggetto di pronunce delle corti inferiori.

La Corte Suprema ha anche il potere di cassare le decisioni delle corti inferiori che si discostano dai suoi precedenti. Si può anche aggiungere che nei procedimenti penali, la Corte Suprema non può mai statuire sulla colpevolezza o innocenza di un soggetto in relazione ad un determinato reato, ma può annullare una sentenza della Corte di Appello e rinviar il caso allorché la Corte Suprema riscontri che il caso sia stato deciso sulla base di un'erronea interpretazione di una norma statutaria o sull'erronea applicazione di norme procedurali.

La Corte Suprema, inoltre, non risulta essere vincolata allo stesso modo delle corti inferiori alle sue precedenti decisioni; piuttosto considererà le medesime come una base di partenza per un'ulteriore e futura interpretazione. Il perché di questo concerne l'idea che la Corte dovrebbe essere considerata come un'unità, malgrado il fatto che i procedimenti individuali siano sempre decisi nel merito da un collegio di cinque giudici.

2. Se il Principio di Diritto fosse qualificabile come vincolante, quali potrebbero essere allora gli istituti idonei ad un riesame o addirittura ad un superamento dello stesso?

Come menzionato nella domanda 1, la Corte Suprema considererà i suoi precedenti più come basi di partenza dal momento che ha il potere di scostarsi dalle proprie interpretazioni. Il fatto che una preliminare interpretazione di legge, enunciata in un caso precedente, possa essere posta in discussione, costituisce di per sé una ragione sufficiente per concedere in appello il "lascia passare" e dunque per far sì che la medesima possa essere impugnata di fronte la Corte Suprema. Si deve anche dire che vi è una gerarchia: il collegio di cinque giudici non si considererà vincolato da una decisione del Comitato di Selezione della Corte Suprema di Appello, costituito da tre giudici. Inoltre, la Grande Camera (11 giudici) o la Seduta Plenaria (20 giudici) sarebbero in grado di annullare i precedenti di un collegio ordinario. Se la Corte Suprema ritenesse necessario scostarsi da una sua precedente decisione, la nuova decisione verrebbe fornita insieme ad un'accurata motivazione sul perché. Si rinvia inoltre alla domanda 3.

3. Se il Principio di Diritto fosse vincolante, potrebbero configurarsi dei limiti a questa restrizione? Per esempio, può un emendamento legislativo parziale e successivo escludere qualsivoglia effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Come enunciato alla domanda 1, uno dei principali obiettivi della Corte Suprema è quello di interpretare il diritto vigente. Il Parlamento Norvegese, lo Storting, rappresenta

in sé il potere legislativo norvegese, e se un quadro legislativo fosse emendato in modo da scostarsi rispetto un'interpretazione o un principio di diritto previamente enunciato dalla Corte Suprema , la nuova legge prevarrebbe. Se le legge invece fosse emendata senza l'intenzione di deviare lo stato di diritto, ancor prima le decisioni della Corte Suprema sarebbero applicabili.

Olanda - Corte Suprema

1) Il Principio di Diritto enunciato dalla Corte Suprema , specialmente per questioni attinenti alla materia penale, può configurarsi come vincolante anche per questioni attinenti di diversa natura?

L'ordinamento giuridico olandese, dunque non solo diritto civile ma anche diritto penale, non si basa formalmente sul quello che viene definito “precedente vincolante” ma si basa sulla lettera della legge. In Olanda, le giurisdizioni inferiori non sono formalmente vincolate alle pronunce delle corti superiori, incluse quelle della Corte Suprema. Ciononostante, in linea generale, le corti inferiori si atterranno sempre ai principi di diritto espressi nelle pronunce delle corti superiori, soprattutto quelle delle Supreme Corti, quando le circostanze fattuali dei casi risulteranno tra loro analoghe. Ciò è ulteriormente avvalorato dalla circostanza per cui la Corte Suprema raramente si discosta dall'interpretazione di una norma di legge da lei stessa enunciata in una precedente decisione. Conseguentemente le decisioni delle corti, specialmente quelle della Corte Suprema , deterranno sempre un'importanza di gran lunga maggiore rispetto le circostanze fattuali, in relazione alle quali tali decisioni sono state prese. Uno dei ruoli più importanti della Corte Suprema è di sostenere l'uniformità del dettato normativo e l'evoluzione del diritto. Nei casi in cui si rinvergono nuove trattazioni, pertanto, le corti inferiori terranno sempre in considerazione i principi di diritto espressi nelle decisioni della Corte Suprema , quando pronunceranno le loro sentenze.

2) Se il Principio di Diritto fosse qualificabile come vincolante, quali potrebbero essere allora gli istituti idonei ad un riesame o addirittura ad un superamento dello stesso?

-

3) Se il Principio di Diritto fosse vincolante, potrebbero configurarsi dei limiti a questa restrizione? Per esempio, può un emendamento legislativo parziale e successivo escludere qualsivoglia effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

-

Polonia - Corte Suprema

1. Il principio di diritto affermato dalla Corte suprema, specialmente in materia penale, è vincolante?

La Polonia è uno Stato di *civil law* e in quanto tale le pronunce emesse dai giudici valgono ciò deriva dal fatto che la giurisprudenza non è menzionata in Costituzione nell'ambito delle fonti del diritto. Ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, della Costituzione, le fonti del diritto vincolanti nell'ordinamento giuridico polacco sono: la Costituzione, gli statuti, gli accordi internazionali ratificati e i regolamenti.

Le sentenze della Corte costituzionale che dichiarano la nullità degli atti normativi che siano in contrasto con le disposizioni normative che sono gerarchicamente superiori, in particolare la Costituzione, hanno una portata peculiare. Queste sentenze possono annullare una disposizione o modificarne il contenuto. Una sentenza della Corte costituzionale acquista efficacia giuridica a seguito della sua pubblicazione; d'altra parte, in via eccezionale, la Corte può indicare un'altra data a decorrere dalla quale si produrrà l'invalidazione della normativa in esame. Tale periodo di tempo, in ogni caso, non può superare i 18 mesi in relazione allo statuto o 12 mesi in relazione a qualsiasi altro atto normativo (articolo 190 (3) della Costituzione). Una sentenza della Corte costituzionale che dichiara la non conformità alla Costituzione, un accordo internazionale o statuto, di un atto normativo sulla base del quale è stata emessa una sentenza di un tribunale, una decisione amministrativa definitiva o una transazione, costituisce il presupposto per la riapertura del procedimento o per l'annullamento della decisione o altra soluzione secondo le modalità e i principi specificati nelle disposizioni applicabili al procedimento (articolo 190, paragrafo 4, della Costituzione).

Il ruolo della Corte suprema in Polonia è più ampio di quello assunto da un giudice d'appello o di Cassazione. Secondo la Costituzione, la Corte Suprema può esercitare il controllo sulle pronunce dei giudici comuni e militari (articolo 183, paragrafo 1). Inoltre, il *Supreme Court Act 2017* (articolo 1 (1) (a)) stabilisce che la Corte suprema è l'organo

giudiziario atto ad assicurare l'amministrazione della giustizia, garantendo che le sentenze dei giudici comuni e militari siano emesse nel rispetto della legge. Questa funzione deve essere esercitata attraverso l'esame dei rimedi giudiziari e la risoluzione delle questioni di diritto in rilievo.

Una decisione della Corte Suprema può essere vincolante in casi specifici in due ipotesi: quando la Corte Suprema pronuncia una sentenza o una decisione che vale ad annullare un precedente giudizio o decisione, rinviando quindi il caso per un riesame, o quando la Corte Suprema risponde ad una domanda posta in via pregiudiziale. Le sentenze della Corte Suprema non sono formalmente vincolanti in altri casi, ma di fatto i giudici si uniformano ai suoi orientamenti.

Relativamente al primo caso, in base all'articolo 442 § 3 del codice di procedura penale polacco del 1997 (PCC), in combinato disposto con le altre disposizioni del PCC, le sentenze emesse dalla Corte Suprema e le sue raccomandazioni per ulteriori procedimenti sono vincolanti per il giudice cui viene demandata una controversia per il riesame. Questa stessa regola si applica anche all'ipotesi in cui una controversia venga sottoposta al riesame da parte di un giudice di appello.

Il secondo caso a sua volta può contemplare due scenari, a seconda che si tratti di un giudice di appello ovvero di una sezione ordinaria della Corte Suprema.

Qualsiasi giudice che decide in appello può sospendere i procedimenti penali e chiedere alla Corte Suprema di pronunciarsi in via pregiudiziale qualora, durante il procedimento di appello, sorga una questione di diritto che richiede un esame sostanziale di uno statuto (articolo 441 § 1 del PCC). In tale ipotesi, la Corte Suprema può ulteriormente rinviare il caso a un consesso allargato della Corte Suprema (Articolo 441 § 2 del PCC). La decisione della Corte Suprema sarà vincolante in relazione alla questione di diritto (Articolo 441 § 3 del PCC). Nel caso di domanda di pronuncia pregiudiziale, la Corte Suprema può prendere in esame il caso e agire in qualità di giudice d'appello. Si tratta di un'ipotesi piuttosto rara (alcuni casi dal 2002) e si verifica quando il caso coinvolge questioni di diritto più importanti.

Secondo la giurisprudenza della Corte suprema, una sentenza di un giudice di grado inferiore può essere impugnata perché in contrasto con una decisione emessa ai sensi dell'articolo 441 del PCC in un altro caso solo in situazioni in cui il giudice di grado inferiore non abbia fornito adeguata giustificazione a fondamento della propria interpretazione e non abbia fatto riferimento alle argomentazioni fornite dalla Corte Suprema (sentenza della Corte Suprema del 27 maggio 2002, V KKN 188/00).

Durante l'esame in cassazione o di un'altra causa, la sezione ordinaria della Corte suprema può anche valutare se sussistano seri dubbi sull'interpretazione della norma da applicare nella fattispecie concreta e, dopo la sospensione del procedimento, rinviare la questione di diritto ad un consesso allargato composto da sette giudici della Corte suprema (articolo 82 della legge della Corte suprema).

Le decisioni emesse in via pregiudiziale riguardano un caso specifico (in concreto). Inoltre, è prevista una procedura per le decisioni pregiudiziali in astratto, ossia non correlata all'esame di una fattispecie concreta. Secondo il *Supreme Court Act*, se si ravvisa un disallineamento nella giurisprudenza dei giudici comuni, dei tribunali militari o della Corte Suprema, il Primo Presidente della Corte Suprema o il Presidente della Corte Suprema possono, al fine di garantire l'uniformità dell'interpretazione, rinviare la questione di diritto ad un collegio composto da sette giudici della Corte suprema o un altro gruppo di esperti (articolo 83 § 1). La questione può anche essere deferita dal Procuratore generale, dal Commissario per i diritti umani e - per competenza - dal Presidente del Consiglio generale della Repubblica di Polonia, dal Commissario per i diritti dei bambini, dal Commissario per i diritti dei pazienti, il presidente del Consiglio per il dialogo sociale, i presidenti dell'Autorità di vigilanza finanziaria, il mediatore finanziario e il difensore civico per le piccole e medie imprese (articolo 83, paragrafo 2).

Laddove la Corte suprema ritenga che occorra chiarire la portata di una questione di diritto o di ovviare alla disparità interpretativa circa la portata di una norma, emette una decisione; in altri casi, può rifiutarsi di emettere una decisione e, laddove non sia più richiesta una pronuncia, può sospendere il procedimento.

Se il collegio composto da sette giudici ritiene che l'importanza della questione in relazione alla prassi o l'importanza del dubbio richiedono che la questione sia esaminata da una camera della Corte suprema, questo può deferire la questione alla camera, e la camera può a sua volta rinviare il caso alle camere congiunte o al consesso di tutti i giudici della Corte Suprema.

Le decisioni adottate in via astratta dalla Corte Suprema non sono, in genere, formalmente vincolanti per i giudici. Le decisioni di una camera, delle camere congiunte o dell'intero gruppo di giudici della Corte suprema assumono la stessa efficacia giuridica di un principio di diritto (*zasada prawna*). Un collegio di sette giudici della Corte Suprema può, nel corso del proprio giudizio, decidere di attribuire alla decisione la stessa portata di un principio di diritto (Articolo 87 § 1 del *Supreme Court Act*). Decisioni con la stessa forza giuridica dei principi di diritto sono pubblicate unitamente alla loro motivazione nel Bollettino ufficiale (Articolo 87 § 2 del *Supreme Court Act*).

I principi di diritto non sono vincolanti per i tribunali di grado inferiore, in quanto questi si limitano a interpretare la norma e non a produrre diritto. I principi di diritto sono vincolanti solo per le sezioni della Corte Suprema durante l'esame di ricorsi. Tuttavia, sebbene non siano formalmente vincolanti per i giudici di grado inferiore, i principi di diritto formulati dalla Corte suprema e le argomentazioni espresse a corredo sono di fatto osservati dai giudici di grado inferiore sulla base di un principio di ragionevolezza (*imperio rationis*). I giudici di grado inferiore devono anche tenere in considerazione che, se un giudizio viene successivamente deferito alla Corte Suprema, la sezione della Corte Suprema sarà vincolata dai principi di diritto e potrà annullare o modificare la decisione. Anche le decisioni che non hanno la stessa forza giuridica di un principio di diritto sono osservate e applicate nella prassi.

Durante il periodo del regime comunista (1949 - 1989), la Corte Suprema è stata autorizzata a emanare le cosiddette linee guida volte a disciplinare l'amministrazione della giustizia e le pratiche giudiziarie riguardanti particolari settori del diritto. Queste linee guida erano vincolanti inizialmente solo per i giudici comuni e dal 1962 per tutti i giudici. Le

linee guida non solo valevano ad interpretare la legge, ma fornivano anche indicazioni circa la corretta applicazione della stessa, a volte *contra legem* e ai fini dell'annullamento. Tali linee guida sono state considerate una forma di limitazione dell'indipendenza dei giudici e sono state abolite dopo la caduta del regime comunista nel 1989. Successivamente, con decisione adottata dal *plenum*, la Corte Suprema ha deciso che tutti i precedenti orientamenti non sarebbero stati più vincolanti (vedere <http://www.sn.pl/en/about/SitePages/History.aspx>).

2. Se un principio di diritto è vincolante, come può essere riesaminato e infine superato?

Se una sezione della Corte Suprema intende discostarsi da un determinato principio di diritto, dovrebbe deferire la questione ad una camera (articolo 88 § 1 del *Supreme Court Act*). Se il principio in questione viene elaborato da una camera, da una camera congiunta o dall'intero collegio della Corte Suprema, al fine di potervi derogare è necessario che venga emessa un'apposita decisione dalla Camera, dalle camere congiunte o dal collegio della Corte Suprema (Articolo 88, paragrafo 2). Se una camera intende discostarsi da un principio di diritto formulato da un'altra camera della Corte Suprema, tale decisione deve essere adottata congiuntamente dalle due camere. Le camere inoltre possono deferire la questione di diritto al collegio della Corte Suprema (Articolo 88 § 3 della legge della Corte Suprema). Ad ogni modo, questa procedura dovrebbe essere seguita se un principio di diritto non sia pertinente nella concreta applicazione ovvero nel caso in cui le modificazioni sociali o i cambiamenti economici richiedano una modificazione del principio.

3. Se un principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti della vincolatività? Ad esempio, una successiva modifica parziale del quadro normativo vale ad escludere qualsiasi effetto vincolante di un principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Certamente. Qualsiasi modifica della normativa che abbia costituito il presupposto per l'elaborazione di un determinato principio di diritto può comportare la sospensione dell'applicazione del principio stesso.

Regno Unito - Corte Suprema

1 - Il principio di diritto affermato dalla Corte suprema, specialmente in materia penale, è vincolante per altri casi?

Un principio di diritto affermato dalla Corte Suprema è vincolante per tutti i giudici di grado inferiore (anche in materia penale) e viene applicato ai casi analoghi. La Corte Suprema non è tuttavia vincolata dalle sue stesse decisioni. Si pensi ad esempio al caso del 26 luglio 1966 quando la Camera dei Lords (organo da cui deriva la Corte Suprema) ha adottato una decisione in cui dichiarava che avrebbe considerato le decisioni precedenti come "normalmente vincolanti" e che si sarebbe discostata da una precedente decisione "nei casi più opportuni". In sostanza, la Corte Suprema raramente ha posto in essere tale meccanismo.

2 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e alla fine superarlo?

Come anticipato nella risposta alla domanda precedente, la Corte Suprema non è vincolata dalle proprie decisioni e può esaminarle e discostarsene quando ciò sia ragionevole. Il Parlamento può approvare o modificare la legge nel caso in cui dissenta da una decisione della Corte Suprema.

Gli orientamenti della Corte Suprema possono essere soggetti a revisione ad esempio quando un giudice è chiamato a risolvere una questione attinente al diritto dell'UE nell'ambito del proprio giudizio, e viene fatto rinvio alla CGUE.

3 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Ad esempio, una successiva modifica del quadro normativo vale ad escludere qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

La sovranità parlamentare è un principio alla base del costituzionalismo britannico. Il Parlamento è la massima autorità nel Regno Unito, in quanto può approvare o abrogare qualsiasi legge. Di conseguenza, il Parlamento può anche approvare una legge che prevalga su un principio di diritto affermato dalla Corte suprema, di cui i giudici dovranno fare applicazione.

L'unica (limitata) deroga a tale principio sussiste nel caso in cui un giudice accerti che una disposizione di legge sia incompatibile con la Convenzione europea sui diritti umani. In quest'occasione, il giudice può adottare una "dichiarazione di incompatibilità" ai sensi della sezione 4 dello *Human Rights Act* 1998. Ad ogni modo, ciò non pregiudica la validità o l'applicazione della disposizione dichiarata incompatibile e non è vincolante per le parti del procedimento. Il Parlamento non è pertanto tenuto ad adottare alcuna misura al riguardo.

Repubblica Ceca - Corte Suprema

1) Il principio di diritto affermato dalla Corte Suprema è, specialmente in materia penale, vincolante per altri casi?

Il sistema legale della Repubblica Ceca non si basa sui precedenti. La principale fonte formale di legge è sempre uno statuto; i Tribunali, quindi, non creano norme giuridiche, ma si limitano a “sviluppare” una legge che sia già stata stabilita negli statuti ed in altri regolamenti, interpretandoli. Tuttavia, le decisioni giudiziarie, in particolare quelle delle Corti Supreme, rivestono una grande importanza, in quanto hanno un'alta autorità. L'allontanamento dalla giurisprudenza della Corte Suprema richiede una speciale procedura ed i principi costituzionali richiedono che le decisioni giudiziarie siano prevedibili. Pertanto, anche se non sono formalmente giuridicamente vincolanti, sono generalmente vincolanti nella pratica per casi analoghi successivi.

In primo luogo, le conclusioni giuridiche contenute nelle decisioni della Corte Suprema sono di cruciale importanza, in quanto costituiscono una significativa fonte di argomenti che il giudice che decide su un caso successivo dovrebbe prendere in considerazione. Di conseguenza, le decisioni della Corte Suprema adempiono la funzione di unificazione e costituiscono il principio guida per la risoluzione di successivi casi simili; allo stesso tempo, rappresentano importanti informazioni per le parti litiganti, influenzando sul loro ragionamento giuridico e sulla considerazione dell'uso dei rimedi legali.

In secondo luogo, il fatto che la Corte Suprema sia la più alta autorità giudiziaria in materia penale nella Repubblica ceca gioca un ruolo importante, atteso che le sue decisioni in materia possono essere annullate solo dalla Corte costituzionale. La Corte è quindi in grado di far valere il proprio giudizio decidendo sui ricorsi presentati avverso le sentenze dei Tribunali di grado inferiore, in quanto può modificarli o annullarli; se la decisione viene annullata, il Tribunale è vincolato, nella successiva valutazione del caso, a quanto affermato dalla Corte Suprema.

Inoltre, è stato istituito un meccanismo istituzionalizzato per la revisione della giurisprudenza della Corte Suprema (si veda la risposta alla domanda numero 2). Ciò impedisce l'arbitrarietà riducendo, al contempo, la possibilità per i giudici dei Tribunali di non uniformarsi alla giurisprudenza adottata dalla Corte Suprema, specialmente quando la stessa è stata avallata dalla Grande Camera della Divisione Penale. Pertanto, non è in linea di principio possibile per il Tribunale inferiore assumere con successo una posizione giuridica diversa, in contraddizione con il parere della Grande Camera della Divisione penale della Corte Suprema.

Inoltre, come dichiarato dalla Corte Suprema nella sentenza del 14 giugno 2012 (rif. 30 - Cdo 1042/2012), al fine di soddisfare il principio costituzionale di prevedibilità delle decisioni giudiziarie e le legittime aspettative di un processo decisionale unitario, le giurisdizioni inferiori sono obbligate, nelle loro decisioni, ad uniformarsi alla giurisprudenza della Corte.

Si può pertanto concludere che, sebbene le decisioni giudiziarie della Corte Suprema della Repubblica ceca non costituiscano un precedente formalmente vincolante come fonte di diritto, tali decisioni sono in pratica vincolanti per i casi analoghi successivi. Tuttavia, anche se un Tribunale si discosta dalla giurisprudenza consolidata della Corte, ciò non costituisce automaticamente un motivo per annullare tale pronuncia in appello. Tale allontanamento deve però essere motivato in maniera dettagliata e convincente (vedi la risposta alla domanda numero 2).

Oltre alle decisioni giudiziarie, i pareri della Divisione penale della Corte suprema sono significativi anche per la valutazione dei casi futuri da parte dei Tribunali cechi. Sono adottati dalla citata Divisione sulla base del monitoraggio e della valutazione delle decisioni finali dei Tribunali cechi nei procedimenti penali. Le opinioni rappresentano linee guida generali non solo per i giudici della Corte Suprema, ma anche per quelli delle giurisdizioni inferiori, atteso che il loro scopo è garantire coerenza nel processo decisionale in materia penale. Per quanto concerne l'autorità dei pareri, essi sono la fonte più significativa di argomenti per il successivo processo decisionale, poiché richiedono, per la

loro adozione, il consenso di una maggioranza assoluta di tutti i membri della Divisione penale, che attualmente comprende 22 giudici e 4 stagisti degli stessi. Le opinioni espresse nei pareri sono anche vincolanti nella pratica per il futuro processo decisionale dei Tribunali, poiché l'attuale parere della Divisione penale può essere superato solo adottando una nuova opinione.

La divisione penale della Corte Suprema ha già adottato un totale di 49 pareri.

2) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le forme necessarie per rivederlo e, alla fine, superarlo?

Come precedentemente affermato, le decisioni giudiziarie della Corte Suprema sono vincolanti nella pratica per futuri casi simili. Ciò è dovuto alla loro autorità, al principio costituzionale di prevedibilità delle decisioni giudiziarie e alle legittime aspettative, nonché alla presenza di un meccanismo istituzionalizzato per la revisione della giurisprudenza della Corte.

Tuttavia, formalmente parlando, le giurisdizioni inferiori possono discostarsi dalla giurisprudenza della Corte Suprema ; ciò può verificarsi solo ove vengano offerte argomentazioni concorrenti sufficienti e convincenti che non siano state ancora valutate. In particolare, il giudice che intende discostarsi deve indicare le ragioni per le quali non condivide l'orientamento seguito dalla Corte ed i motivi per i quali ritiene necessario rivederlo e superarlo. Inoltre, quanto più il giudice si discosta dalla giurisprudenza precedente, tanto più il successivo cambiamento deve essere giustificato e motivato. In caso contrario, la nuova decisione potrebbe non soddisfare i requisiti del diritto ad un equo processo (sentenza della Corte costituzionale del 17 luglio 2007, Rif. n. IV ÚS 451/05).

La situazione è diversa quando sia la stessa Corte Suprema a voler rivedere la propria giurisprudenza precedente e a discostarsene. In tal caso, esiste una particolare procedura atta a garantire il raggiungimento di una soluzione che sia il più accettabile per una società democratica: se la camera intende superare una precedente decisione della Corte, deve

deferire il caso alla Grande Camera della Divisione penale, motivando adeguatamente la rivalutazione della giurisprudenza proposta.

Tuttavia, in alcuni casi, una camera non deve deferire il caso alla Grande Camera. Questo si verifica quando un diverso principio è già stato espresso nel parere della Divisione penale; quando si tratti di una questione di diritto procedurale, a meno che la camera decida all'unanimità che la questione sia di fondamentale importanza giuridica e, quindi, la sottoponga alla Grande Camera; quando la questione di diritto sia già stata decisa dalla Corte costituzionale o quando la Corte di giustizia dell'Unione europea abbia già fornito un'interpretazione del diritto dell'UE.

La stessa Corte Suprema, nella sua seduta plenaria del 14 settembre 2011, ha riconosciuto l'importanza della Grande Camera della Divisione penale, attribuendole, di fatto, lo “*status* di corte quasi-superiore”. Rispetto alle camere ordinarie della Corte Suprema, che constano di 3 giudici, la Grande Camera della Divisione penale è composta da 9 giudici della Divisione penale ed il suo Presidente è attualmente il Presidente della Corte Suprema, il Prof. Pavel Šámal.

La Grande Sezione della Divisione penale è quindi composta da più di un terzo di tutti i membri della Divisione penale.

Infine, va notato che se una camera si allontana dalla giurisprudenza costante della Corte Suprema senza rinviare la causa alla Grande Camera, si verifica una violazione del diritto costituzionale ad un giudice legittimo (Corte costituzionale, sentenza dell'11 settembre 2009).

Per quanto concerne i pareri della Divisione penale, si è precedentemente affermato che essi possono essere superati solo adottandone di nuovi. La suddetta procedura di rinvio, pertanto, non può essere utilizzata.

3) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti di questa restrizione? Ad esempio, una successiva modifica parziale del quadro legislativo

esclude qualsiasi effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

La forza vincolante di una decisione giudiziaria è sempre legata ad una disposizione interpretata dalla stessa. Pertanto, in caso di successiva modifica del quadro legislativo, viene meno l'autorità di tali decisioni e la necessità di uniformarvisi in successivi casi simili. Tuttavia, se le nuove disposizioni coincidono con le precedenti, i Tribunali possono, in determinate circostanze, seguire la giurisprudenza relativa alla legislazione precedente (modificata o abrogata).

Pur in assenza di una successiva modifica del quadro legislativo, la giurisprudenza può essere rivista e superata. Le ragioni di tale sviluppo della giurisprudenza consolidata risiedono principalmente in cambiamenti delle condizioni sociali nel paese e nelle visioni culturali della società. I limiti alle attività di sviluppo della legge ineriscono al concetto di separazione dei poteri ed al sistema legale di *civil law*. Tuttavia, la Corte costituzionale della Repubblica ceca, nella decisione del 16 dicembre 2015 (rif. N. II. ÚS 1955/15), ha tentato di stabilire espressamente i suoi confini. Secondo la Corte costituzionale, la giurisprudenza non può esistere senza sviluppo; è possibile che mentre la legislazione rimane invariata, la giurisprudenza sia integrata da nuove conclusioni interpretative o addirittura da modifiche. I Tribunali, ed in particolare la Corte Suprema, dovrebbero affrontare con attenzione questi cambiamenti. Valutando i singoli casi, è necessario non distorcere il principio di prevedibilità delle decisioni giudiziarie.

Inoltre, vale la pena notare che i Tribunali ordinari, compresa la Corte Suprema, non sono autorizzati ad operare una revisione costituzionale delle disposizioni di legge. In caso di dubbi emergenti circa la conformità della legge applicabile alla Costituzione, il procedimento dinanzi al Tribunale prosegue solo dopo l'intervenuta decisione della Corte costituzionale.

Romania - Corte di Cassazione

1 - Il Principio di Diritto enunciato dalla Corte Suprema , specialmente per questioni attinenti alla materia penale, può configurarsi come vincolante anche per questioni attinenti di diversa natura?

Si, ma soltanto per le decisioni adottate nell'interesse della legge e per quelle decisioni preliminari nelle materie penali e civilistiche.

2 - Se il Principio di Diritto fosse qualificabile come vincolante, quali potrebbero essere allora gli istituti idonei ad un riesame o addirittura ad un superamento dello stesso?

Il codice di procedura penale prevede che:

“Art. 471. - (1) Per assicurare l'interpretazione uniforme e l'applicazione della legge da parte di tutte le corti nazionali, il Procuratore Generale dell'Ufficio del Procuratore presso l'Alta Corte di Cassazione e Giustizia, ex officio o su istanza del Ministro della Giustizia, il consiglio di gestione dell'Alta Corte di Cassazione e Giustizia o il consiglio di gestione delle Corti di Appello, così come il Mediatore Romeno, hanno il dovere di chiedere all'Alta Corte di pronunciarsi su questioni giuridiche controverse quando siano state decise diversamente nei vari tribunali.(...)

Art. 474.- “(1) L'Alta Corte di Cassazione e Giustizia può riformare una decisione riguardante il ricorso in appello nell'interesse della legge.

(2) La decisione (dell'Alta corte di Cassazione e Giustizia) può essere pronunciata soltanto nell'interesse della legge e non produce effetti né nei confronti della sentenza esaminata, né nei confronti delle parti in questione.

(3) La motivazione della decisione deve essere pubblicata non oltre i 30 giorni successivi la pronuncia medesima, che deve essere pubblicata non oltre i 15 giorni successive la stesura nella Gazzetta Ufficiale Rumena, Parte I.

(4) La risoluzione delle questioni di diritto si considera vincolante per tutte le corti dal momento in cui viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Rumena; Parte I.”

Ed all’ art. 474 - Cessazione o modificazione degli effetti della decisione: “Gli effetti della decisione cessano quando la norma di legge che fungeva da presupposto giuridico alla questione giuridica viene abrogata, dichiarata incostituzionale o emendata, salvo il caso in cui possa tradursi in una nuova legge.

Nel caso in cui un rinvio pregiudiziale si renda necessario al fine di regolare le diverse questioni giuridiche, lo stesso Codice prevede: “Art. 475. - Se, durante un procedimento, l’ Alta Corte di Cassazione e Giustizia, le Corti d’Appello od i Tribunali, incaricati di pronunciarsi sul caso come corti di ultima istanza, trovano che una questione giuridica, la cui risoluzione si rende di primaria importanza per la risoluzione nel merito del rispettivo caso e circa la quale l’Alta Corte di Cassazione e Giustizia non si è mai pronunciata attraverso una questione pregiudiziale o in appello nell’interesse della legge e che non è oggetto di un ricorso pendente nell’interesse della legge, questi possono richiedere che l’Altra Corte di Cassazione e Giustizia si pronunci per definire il principio della questione giuridica cui si riferisce. (...).

Art. 477. - (1) quando la questione giuridica è risolta, la camera di consiglio dell’Alta Corte, precostituita per la risoluzione della controversia giuridica, riforma la decisione, riferendosi nella motivazione soltanto alle questioni giuridiche oggetto della risoluzione medesima.

(2) Art. 474 par. (3) si applica analogamente.

(3) la risoluzione delle questioni di diritto si considera vincolante per tutte le corti, dalla data della pubblicazione della decisione che statuisce in tal senso sulla Gazzetta Ufficiale Rumena, Parte I.

(4) Abrogato ai sensi #117 dell’Ordine di Emergenza del Governo #18/2016 a decorrere dal 23 Maggio 2016.”

Con riguardo alla cessazione ed all’emendamento degli effetti delle pronunce:

“Art. 4771. - Gli effetti delle pronunce cessano quando la norma di legge che fungeva da presupposto alla questione giuridica è abrogata, dichiarata incostituzionale o emendata, salvo il caso in cui si traduca in una nuova normativa.”

3 - Se il Principio di Diritto fosse vincolante, potrebbero configurarsi dei limiti a questa restrizione? Per esempio, può un emendamento legislativo parziale e successivo escludere qualsivoglia effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Vedi la risposta alla domanda 2.

Spagna - Corte Suprema

1 - Il principio di diritto affermato dalla Corte suprema, specialmente in materia penale, è vincolante in casi analoghi?

Nell'ordinamento giuridico spagnolo la giurisprudenza non è una fonte di diritto. Ad ogni modo, occorre evidenziare che la giurisprudenza della Corte Suprema è indirettamente vincolante per tutti i giudici di grado inferiore, perché, nel caso in cui un giudice si discosti dal principio affermato della Corte, sarebbe possibile rivolgersi in appello alla Corte Suprema.

2 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono le modalità per rivederlo e alla fine superarlo?

L'unico modo per revisionare il principio di diritto è che la stessa Corte Suprema, attraverso opportuna argomentazione modifichi il proprio orientamento o che la questione in esame sia specificamente disciplinata dalla legge in modo difforme da quanto espresso nella giurisprudenza.

3 - Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti della vincolatività? Ad esempio, una successiva modifica parziale del quadro normativo vale ad escludere l'effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Posto che le sentenze della Corte Suprema non costituiscono una fonte di diritto, una norma successiva ben potrebbe modificare la portata di principio di diritto affermato in via pretoria.

Ungheria - Corte Suprema

1) I principi di diritto stabiliti dalla Corte Suprema , specialmente in materia penale, sono vincolanti per gli altri casi?

L'articolo 25, paragrafo (2), della Legge fondamentale d'Ungheria (Costituzione) sancisce che l'organo di vertice del sistema giudiziario è la Curia di Ungheria. La Curia ha il compito di assicurare l'uniforme applicazione della legge da parte delle corti inferiori e di emettere sentenze nomofilattiche vincolanti per queste ultime.

Ai sensi dell'articolo 25 della legge n. CLXI del 2011 sull'organizzazione e l'amministrazione dei tribunali d'Ungheria (in seguito denominata "Legge sull'organizzazione e l'amministrazione delle corti"), la Curia d'Ungheria - sulla base di quanto stabilito dalle relative disposizioni della Legge Fondamentale d'Ungheria - ha il compito di emettere sentenze nomofilattiche. In virtù della sezione 42, sottosezione (1) della Legge sull'organizzazione e l'amministrazione delle corti, tali sentenze sono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale ungherese e sono vincolanti per le corti inferiori a decorrere dalla data della loro pubblicazione. Posto che i principi di diritto contenuti nelle sentenze nomofilattiche devono essere presi in debita considerazione dalle corti inferiori, si prevede che quanto sancito da tali pronunce sia opportunamente trasmesso ai tribunali al fine di consentirne l'applicazione in sede decisoria. Pertanto, le sentenze nomofilattiche della Curia d'Ungheria sono dotate indirettamente di un'efficacia vincolante *erga omnes*.

La risposta è quindi affermativa, i principi di diritto affermati dalla Curia d'Ungheria nelle sentenze nomofilattiche risultano vincolanti anche per gli altri casi giudiziari.

2) Se i principi di diritto sono vincolanti, quali sono le procedure necessarie per la revisione ed eventualmente il superamento degli stessi?

Ai sensi della sezione 42, sottosezione (3) della Legge sull'organizzazione e l'amministrazione delle corti, se la Commissione di uniformità decide di annullare una sentenza nomofilattica, la decisione di annullamento deve essere pubblicata sulla Gazzetta

Ufficiale ungherese. Dopo la pubblicazione di tale provvedimento, il principio sancito dalla sentenza nomofilattica non è più suscettibile di applicazione. Inoltre, sulla base di quanto sancito dalla sezione 34, sottosezione (4), lettera a) della Legge sull'organizzazione e l'amministrazione delle corti, nel caso di riforma o revoca di una pronuncia nomofilattica precedente, la Commissione di uniformità non è composta unicamente da cinque giudici della Curia, ma da tutti i giudici della sezione competente della Curia di Ungheria (ad esempio, in materia penale, la competenza spetta alla sezione penale).

La sezione 37, sottosezione (2) della legge n. CLI del 2011 sulla Corte costituzionale dell'Ungheria attribuisce a quest'ultima il potere di valutare la conformità delle sentenze nomofilattiche con quanto stabilito dalla Legge Fondamentale d'Ungheria o dai trattati internazionali. Se la Corte costituzionale sancisce la non conformità della sentenza nomofilattica con la Legge Fondamentale dell'Ungheria, ha il dovere di annullare il provvedimento impugnato.

3) Se il principio di diritto è vincolante, quali sono i limiti di tale restrizione? Ad esempio, una seguente e parziale modificazione del quadro legislativo esclude ogni effetto vincolante del principio di diritto affermato dalla Corte Suprema?

Qualora il quadro legislativo venisse successivamente - parzialmente o totalmente - modificato, la sentenza nomofilattica della Curia emessa sulla base della precedente normativa diventerebbe priva di scopo. Tuttavia, sulla base delle disposizioni contenute nella sezione 2, sottosezione (1) della legge n. C del 2012 del codice penale, secondo cui i reati devono essere giudicati in base alla legge penale in vigore al momento in cui sono stati commessi, le sentenze nomofilattiche riguardanti leggi penali precedentemente applicabili potrebbero ancora essere dotate di efficacia vincolante. Tenuto conto della summenzionata limitazione riguardante la retroattività della legge penale, la Sezione penale della Curia non annulla le sentenze nomofilattiche collegate a leggi penali precedentemente vigenti, in quanto queste ultime potrebbero essere ancora rilevanti in procedimenti penali

aventi ad oggetto reati commessi in un momento in cui la legge precedente era ancora applicabile.

Le sentenze nomofilattiche precedenti, naturalmente, non possono avere alcun effetto vincolante sull'applicazione e l'interpretazione dei nuovi atti legislativi che prevedono un diverso contenuto.